



la Commissione dei Lucani nel mondo è stato di averci fatto conoscere tante belle persone. Si è creato un bel rapporto e infatti io mando a tutti i lucani nel mondo il nostro giornalino. Però dobbiamo darci delle norme, esplicitarle e capire qual è il ruolo istituzionale e il ruolo politico; inoltre dobbiamo chiarire che cos'è una struttura federativa e se produce dei servizi a chi è associato. Ho partecipato ad una riunione delle associazioni nazionali, dove ho presentato un programma ufficiale e ho scritto ufficialmente al Presidente della Commissione, al Presidente della Giunta ed al Presidente del Consiglio, ma non c'è mai nessuno che dia una risposta, neanche negativa. Ho organizzato due manifestazioni, l'ultima delle quali mi è costata 72 mila euro, per cui non potrei aspettare il "rumore" di Simonetti.

Pietro SIMONETTI

Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo

Tutti voi dovete sapere che l'anno scorso nella riunione nazionale delle associazioni italiane, per la prima volta nella storia, senza far rumore, in silenzio, con grande modestia e con grande abnegazione della struttura di Roma, che si è caricata anche della responsabilità di anticipare i fondi, abbiamo deciso un evento nazionale con una posta finanziaria di 11 mila euro in Piemonte.

La federazione del Piemonte sta mettendo a punto il programma, e certamente avrà ricevuto la proposta di Cerabona, e quindi altro che leaderismo! Ora, io sto bene quando sono buono, ma sto molto meglio quando sono cattivo e voglio dire che le bugie hanno le gambe lunghe, non corte, perché la federazione del Piemonte sta preparando l'evento e quando la proposta mi arriverà, la valideremo e la porteremo avanti: questi sono i fatti, senza rumori, con calma e senza escandescenze.

Giuseppe TICCHIO

Presidente della Federazione Lucani in Svizzera

Per quanto riguarda lo statuto delle associazioni, a proposito dell'inserimento dei giovani, io chiederei che la Commissione o la Regione ci proponessero una bozza di statuto uguale per

tutti, in modo che in tutto il mondo avremo la stessa percentuale, altrimenti ognuno di noi avrà uno statuto diverso, come ce l'abbiamo adesso, ma non saremmo coordinati all'interno della Commissione dei Lucani nel mondo.

Quindi chiedo che la Commissione ci sottoponga una bozza di statuto che noi poi possiamo approvare nelle nostre assemblee per poterlo rimandare, così come abbiamo fatto quando ci siamo iscritti, in cui sia inserita la percentuale di giovani.

Per quanto riguarda, invece, la legge regionale, il Presidente ha detto che stasera dovremmo votare affinché anche le associazioni italiane possano fruire della stessa legge che noi cittadini residenti all'estero abbiamo. Io personalmente e a nome della Federazione in Svizzera dico che sono concorde con questo e quando ci sarà qualche modifica o qualche aggiornamento, questa norma potrà essere inserita molto velocemente.

Propongo anche che, quando ci sarà una bozza di rinnovamento o di miglioramento di questa legge, la possiamo condividere tutti, sempre attraverso bozze che la Commissione ci potrà mandare, in modo che saremo tutti responsabili e interessati ai cambiamenti che la legge potrebbe subire.

Dunque, su questa norma che riguarda le associazioni in Italia e su cui stasera dovremmo votare, la Federazione dei Lucani in Svizzera è pienamente favorevole. Per quanto riguarda, invece, i contributi, per evitare guerre all'interno delle associazioni, secondo me dovrebbero rimanere così come sono e le Federazioni continueranno a distribuire i soldi alle singole associazioni, fermo restando che laddove ci si accorge, come è successo in Svizzera, che delle associazioni non lavoravano, si prepari una documentazione da presentare alla Commissione per richiedere la loro cancellazione. Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi affinché queste associazioni potessero continuare a lavorare, ma quando non hanno prodotto nessun risultato, abbiamo inviato una documentazione ufficiale e spero che si possa fare la stessa cosa in tutte le parti del mondo per chiarezza, per correttezza e per rispetto delle altre associazioni.

Antonio LERRA

*Componente della Commissione
per l'Università degli Studi della Basilicata*

Io intervengo brevemente per esprimere piena condivisione sul tracciato introduttivo del presidente Simonetti, dal quale ben



si evidenzia come il 2008 diventi a questo punto, nell'ambito del piano triennale, un anno determinante per dare concretizzazione alle linee programmatiche che abbiamo stabilito in precedenza e che stiamo arricchendo, per consolidare e portare a normativa meglio definita la rete associativa e per portare a più alti livelli di fruttuosità la normativa europea nazionale e regionale.

Credo in particolare che sia importante, nell'ambito delle cose che diceva il Presidente nell'introduzione, la soluzione sulla vicenda dei master, perché oggettivamente l'iniziativa politica ed istituzionale del Presidente in questa direzione è stata davvero determinante: io ho seguito la cosa da vicino, anche attraverso le informazioni che su questo sono state date.

Rispetto al master voglio ricordare l'impegno pieno dell'Università e infatti domani mattina il Rettore verrà qui e interverrà proprio per ribadirlo, non solo rispetto al master da concretizzare, ma anche per una serie di iniziative sul versante formativo, in quanto io sono del parere che l'impostazione interna del master vada rimodulata.

L'altro elemento fortemente caratterizzante la vita di questo triennio è finalmente la concretizzazione del Centro di Documentazione di cui in altra sede dovremo discutere l'assetto, l'impostazione, il ruolo che potrà e dovrà svolgere rispetto non solo alla rete associativa nel mondo, ma anche nelle relazioni interistituzionali.

Voglio chiudere esprimendo a voce alta un'esigenza sulla base di una riflessione anche per la continuità di presenza ormai per più anni all'interno di questo circuito nel quale si sono create tante affettuose amicizie: io ho notato che in questi ultimi anni a fronte della crescita delle iniziative a livello numerico, a livello di sedi, si è andata però sbiadendo la dimensione che dovrebbe tener vivi o rafforzare i nodi portanti delle identità. Non a caso uso il plurale, perché nel nostro progetto culturale di insieme c'è questo perno delle Basilicate nel mondo.

Questo regge se non marginalizziamo l'attenzione sui momenti, gli aspetti e i dati portanti nella storia e nella dimensione culturale complessivamente intesa del Mezzogiorno della Basilicata, perché negli ultimi anni nella politica culturale regionale stessa c'è stata tanta fumosità, con finanziamenti che hanno fatto disperdere l'attenzione da quelli che sono i nodi portanti. Allora io comincio a fare un po' di autocritica e dico che credo, caro Presidente, che sia venuto il momento

di mettere su qualche cosa che, ferma restando l'autonomia programmatica, perché ognuno è libero di fare tutto ciò che ritiene importante, sia per l'attribuzione dei pochi finanziamenti che ci sono, sia per sollecitare e rafforzare alcuni minimi comuni denominatori che ci tengono insieme, ci consenta di richiamare l'attenzione sulla necessità di alcuni momenti, aspetti, iniziative qualificanti che vadano appunto a rafforzare quelle che sono le nostre carte di identità.

Questo può essere fatto sia con un'attenzione in più, come dicevo prima, alla rimodulazione alle cose già programmate, sia anche pensando ad altre possibili iniziative: in questa direzione io do la mia piena disponibilità a collaborare, ove sarà necessario.

Michele PACELLA

Componente della Commissione per l'Australia

L'anno scorso, quando abbiamo tenuto la Commissione, si parlava di portare i giovani qui a Potenza e penso che sia stato fatto e ci sarà un futuro per le nostre associazioni, però siccome mi sembra che ci sono 170 associazioni, sia in Italia, sia in Europa e sia nel mondo, si potrebbe creare un problema, perché quest'anno si sono portati in Italia soltanto 80 giovani.

Allora, per il futuro dovrebbe partecipare un giovane per ogni associazione, perché così non si creano problemi tra le varie associazioni, perché se in un Paese ce ne sono 7 o 8, ma partecipano solo 2 o 3 non è una cosa giusta per le altre e per gli altri giovani che vorrebbero partecipare.

Rocco INSERRATO

Componente della Commissione per il Cile

Ho visto che ogni volta le risorse sono di meno e quindi dobbiamo aiutare il nuovo Presidente a cambiare un po' lo schema e io vorrei proporre qualcosa per rendere più produttive le risorse che la nostra Regione mette a disposizione di noi tutti, in modo che veramente possiamo continuare a lavorare.

Innanzitutto credo che sia necessario fare una conferenza annuale, ma non in Italia, bensì continentale, perché costerebbe di meno e parleremmo delle nostre necessità, e poi dovremmo

fare una conferenza triennale o quinquennale.

Inoltre, dobbiamo esigere che nel nuovo statuto delle associazioni si preveda almeno il 50 per cento dei giovani, perché se non cediamo il posto a loro, faranno altre associazioni e diventeranno anche 300, per cui questa proposta va anche nella direzione di far sì che loro possano svolgere questo bel lavoro che noi ci tramandiamo.

Voglio esprimere anche la necessità che nel nuovo statuto sia chiaro il compito e il dovere del presidente della federazione, perché non deve solo ricevere i soldi e ripartire. Io sono stato per dieci anni nella federazione, ho fatto anche il notaio e posso dire che veramente i soldi sono spesi nel senso deciso dalla legge.

Dobbiamo anche inserire nella legge che ogni tre anni ogni associazione di qualsiasi parte del mondo deve aggiornare i soci, perché dobbiamo sapere che i progetti che presenta ogni associazione possono essere realizzati.

Non dico di fare un resoconto sulle spese per le telefonate, la posta, eccetera, però ogni associazione che vuole presentare un progetto meritevole di aiuto economico, non può spendere i soldi e poi aspettare il rimborso per due anni, ma almeno il 50 per cento del progetto deve essere pagato previamente.

Non dimentichiamo, infatti, che oggi per i giovani ci sono problemi economici, perché per loro non c'è l'abbondanza che noi abbiamo avuto anche commerciale o professionale, ma adesso le scuole sono care, l'università è cara, come la vita in generale e allora se anche c'è la volontà di realizzare un progetto, se si deve aspettare due anni, allora non si dà continuità a belle idee che possono aiutare anche tutti gli altri soci.

Maria CELANO

Presidente Associazione "Magna Grecia" di Torino

Ho sentito le varie proposte e, ricordando in linea di massima anche quello che ci siamo detti a Roma, devo dire che da quell'incontro non abbiamo avuto un'idea molto chiara dei compiti che i giovani dovrebbero avere in questo Forum e comunque nella sostituzione dei Presidenti più anziani che lasciano il posto.

I giovani in effetti ci sono e stiamo cercando di renderli interessati, ma il problema è che, per quanto riguarda la sostituzi-

zione, un Presidente che si prende questa responsabilità, si prende anche la responsabilità della consumazione dei contributi e quando non bastano, ci rimette di tasca propria per poter in qualche maniera realizzare le attività che con il direttivo ha programmato.

Ora, già i giovani hanno meno passione rispetto a noi di promuovere la nostra regione nei luoghi dove abitiamo e lavoriamo e se poi si trovano di fronte a delle difficoltà economiche da gestire, ci dicono di no, visto che loro hanno risorse economiche minori.

Poi mi sono chiesta quali sono i criteri con cui sono stati scelti questi giovani, perché se uno non lavora è più disponibile, ma se lavora come fa?

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione dei contributi che la Regione dà, premetto che io non faccio parte della Federazione del Piemonte, per una scelta mia e di chi lavora nella mia associazione, perché il fine della "Magna Grecia" è culturale e di scambio con le altre associazioni per far conoscere la Basilicata e nello stesso tempo ricevere dalle altre che vivono in altri paesi la loro cultura: in questo caso c'è anche interculturalità.

Io sono fortunata perché ho dei ragazzi brasiliani in affido e loro, stando a casa mia, si vestono anche da lucani, nel senso che quando si fanno queste attività, sono coinvolti.

Dicevo che non faccio parte della federazione, perché non ne ho mai capito il compito e non sentivo la necessità di farne parte, anche se poi le mie attività le ho sempre svolte perché ho presentato sempre autori lucani, autori non lucani, abbiamo fatto attività teatrali, facciamo mostre fotografiche, giriamo dal nord al sud e dal sud al nord: adesso siamo a Verona e qualcuno ci ha chiesto di andare in Svizzera e lo faremo, ma non chiediamo assolutamente niente.

Ora, se io non faccio parte della federazione, il contributo non lo posso ricevere e quindi io svolgo le varie attività e se la Regione mi dà qualcosa, è bene, altrimenti lo faccio comunque perché sono appassionata di letteratura e mi piace avere questi scambi con altri autori e con coloro che si interessano anche dei problemi territoriali, non solo economici e politici, ma anche ambientali, per valorizzare l'ambiente e preservarlo da quelle che sono le brutture o comunque le nostre diseducazioni. Allora, se mi si dice questo, io mi programmo diversamente e decido come fare.



Io sono stata invitata a Roma, come anche qui per partecipare a questa grande riunione che, secondo me, non solo è simpatica, ma è proprio interessante, perché ci dà la possibilità di conoscerci di persona e infatti noi a volte ci conosciamo tramite Internet e ci scambiamo informazioni, però incontrarsi di persona è sempre meglio per trovare dei punti di accordo. Un altro punto riguarda la qualità delle attività, sempre in base a quel programma che si vuole fare per assegnare i contributi: come facciamo a dire che un'attività è più qualificante di un'altra? Anche il convivio, cioè un pranzo per fare uno scambio culinario, può essere qualitativamente valido, non solo la poesia o un film per far vedere una storia che è stata ambientata in Basilicata o, come in questo caso, un dvd realizzato da

giovani per far vedere come i lucani vivono all'estero.

Tutto dipende da come noi, insieme al Presidente e al direttivo, gestiamo le questioni perché dalla Basilicata ci chiedono di promuovere tutti i prodotti lucani e il momento migliore per farlo è proprio quello del convivio, a cui partecipano anche i siciliani, i calabresi, i rumeni, gli egiziani, i cinesi, perché quando si fanno le feste regionali, soprattutto nei piccoli paesi, si promuovono proprio i prodotti che vengono da quei posti.

Io mi fermo qua e il resto me lo dovete dire voi, perché se effettivamente poi la Regione ci deve indicare un minimo di programma, cioè che tipo di attività dobbiamo svolgere, vuol dire che anche noi ci incanaliamo e rispettiamo quello che la Regione ci dice.

Pietro SIMONETTI

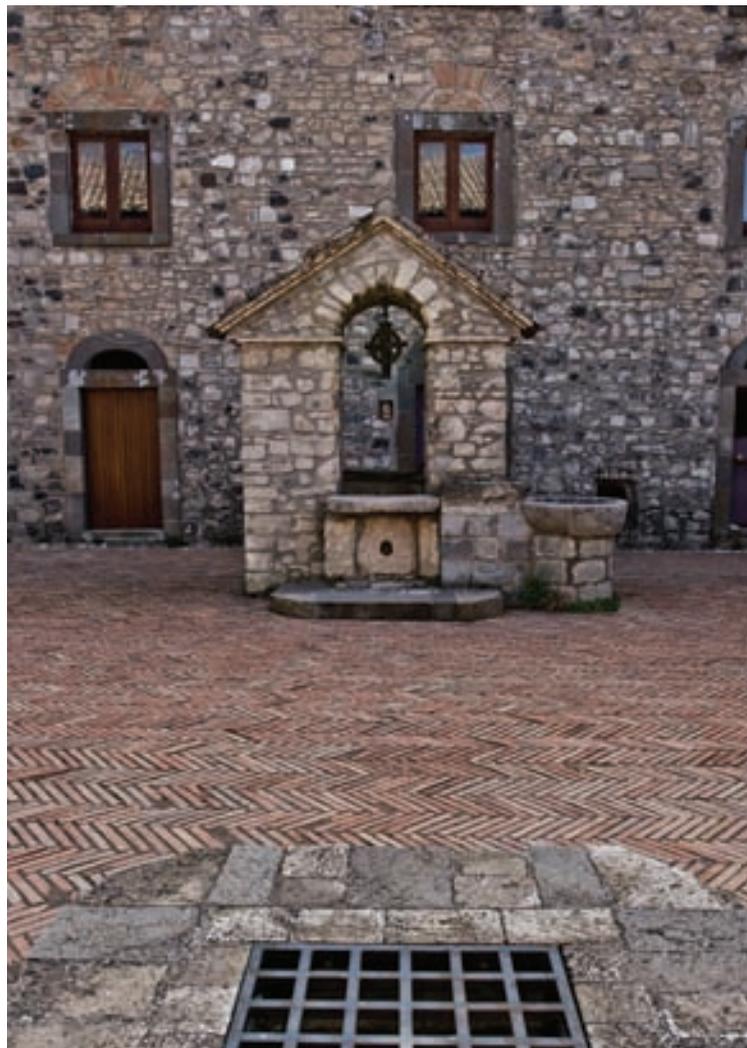
Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo

Dunque qualcuno chiede che venga mantenuto l'attuale sistema di versamento dei contributi in termini automatici alle federazioni ed alle associazioni, cosa sulla quale vi esprimerete con il voto. Io penso, però, che questa modalità non porti lo sviluppo delle attività delle federazioni e che si possa fare un'operazione di sperimentazione. Con il Presidente dell'associazione di Perugia abbiamo innestato un meccanismo di discussione attorno ad un'ipotesi progettuale per quella regione e si parlava anche di portare qui la grossa manifestazione sul cioccolato, nonché fare un'altra attività.

Questa è un'ipotesi di lavoro, che però si può percorrere in termini preventivi, perché noi ereditiamo una serie di situazioni che non sono di competenza della Commissione, per responsabilità varie che stanno tutte dentro la crescita, l'organizzazione, la rete, fatti che sono qualche volta oggettivi, qualche volta soggettivi. Infatti, se un'associazione o un circolo o una struttura decide di fare un'iniziativa, scrive al Presidente della Giunta o al Dipartimento, qualche volta non riceve risposta - e questo è negativo - ma poi parte lo stesso, perché aspetta che qualcuno gli risponda e intanto anticipa.

Ebbene questo non lo dobbiamo più fare e così risolviamo il problema, nel senso che noi decidiamo di destinare una posta finanziaria a livello continentale, come abbiamo fatto quest'anno, e a livello nazionale e poi diciamo che ci sono delle possibilità di candidare dei progetti che possono andare avanti oppure essere stroncati, ma non per colpa di chi vi parla o di chi li ha proposti. Il progetto degno di questo nome, piccolo o grande, deve essere condiviso anche in termini di cofinanziamenti e validato, perché altrimenti alla fine c'è una situazione di disagio che è legittima, ma non giustificata.

In parole povere, noi l'anno scorso abbiamo deciso di finanziare l'iniziativa in Piemonte con 11 mila euro, ma è evidente che quella cifra non è sufficiente per tutto, ma ci sarà bisogno di apporti del Dipartimento. Tra parentesi, noi qualche giorno fa abbiamo chiesto all'Apt di produrre del materiale da consegnare ai delegati di questa Conferenza, e infatti abbiamo portato quei depliant che voi avete visto sul tavolo. Ora vi chiedo se a voi pare che questo sia materiale promozionale degno di questo nome. A me pare di no. Allora qui c'è un problema che



è di una vastità enorme e riguarda i ruoli di ognuno, perché si può impostare una proposta di quel tipo, ottenere un finanziamento dall'altro lato, costruire l'ipotesi unendo le associazioni del Piemonte, ma poi alla fine il progetto crolla su questioni di questo tipo, cioè sul materiale espositivo. Infatti sul piano storico si può portare tutto, l'archivio, le foto, i prodotti, il vino, però poi sul terreno della ricaduta concreta dell'iniziativa non c'è un pacchetto né turistico, né relativo ai prodotti.

Allora noi dobbiamo tentare, con le poche forze che abbiamo, di invertire questa tendenza. L'Apt non si può comportare in questa maniera e io personalmente ai tavoli di coordinamento degli eventi e delle riunioni promossi dal Dipartimento Presidenza Giunta, cioè dalla massima espressione istituzionale





della Regione, in un anno e mezzo ho avuto l'onore di avere di fronte il commissario dell'Apt una sola volta.

Ora, con questo non voglio fare una critica perché ognuno ha i suoi impegni e non è necessario essere sempre presenti, ma questo è il segno che c'è qualcosa che non va da questo punto di vista. In secondo luogo, abbiamo messo su il coordinamento degli eventi, abbiamo le adesioni, però c'è ancora il tentativo di portare avanti progetti di livello comunale o provinciale, che praticamente by-passano il coordinamento e alla fine avviene quello che si è visto recentemente a Toronto, dove la Provincia di Matera ha speso 140 mila euro per una serie di attività che poi alla fine, anche se hanno avuto qualche ricaduta di tipo promozionale, non mi pare che abbiano lasciato il segno. Quindi c'è una questione politica enorme, che riguarda il contenuto del coordinamento, le modalità di azione e il finanziamento a disposizione. Ora, dal punto di vista finanziario, il Presidente della Giunta ha detto cose chiare e adesso il problema è come noi ci attrezziamo rispetto a questo: se la struttura organizzativa di associazioni e federazioni non ha un livello di comando, perché la gestione presuppone che si tengano in mano le redini dell'iniziativa, i nostri progetti non potranno essere attuati.

In definitiva continuare a dare contributi di questo tipo affidandoci all'azione esterna penso che sia un errore e un atto di deresponsabilizzazione da parte vostra. Inserato diceva prima che noi non abbiamo fatto la verifica all'anagrafe delle associazioni da dieci anni, ma per la verità l'anno scorso abbiamo fatto l'aggiornamento e ci sono voluti anche atti intimidatori in alcuni casi perché non si procedeva all'invio degli elenchi adducendo motivi di privacy. Risolto il problema dell'attuale tenuta, abbiamo fatto anche una verifica strutturale sulla composizione sociale dell'età delle associazioni e di questo si discuterà domani, ma io penso che il problema del contributo sia meno importante della questione centrale che è quella dell'attuale struttura demografica e sociale delle associazioni. Su questo terreno certamente non risolviamo tutto con la norma statutaria, ma dobbiamo prendere coscienza che se vogliamo valorizzare il lavoro che abbiamo fatto, dobbiamo capire che c'è l'esigenza di innestare un meccanismo di coptazione dentro gli organismi, ma soprattutto rispetto alle strutture dei progetti. Non devono essere tanti e poi è chiaro che chi ha l'hobby di fare delle attività legate alla valorizza-

zione dell'identità lucana e lo fa con amore, lo faccia lo stesso, questo non è in discussione, però una tenuta organizzativa di comando non militare è necessaria.

Infatti domani sarà illustrato un progetto, che per la verità già conoscete perché l'anno scorso l'abbiamo annunciato e quest'anno l'abbiamo realizzato, in quanto ci sono strutture della Regione che mantengono gli impegni: mi riferisco al portale delle associazioni, per cui ognuna avrà il suo sito nel portale Basilicataneet e questo comporterà che ogni associazione dovrà fare il suo sistema di informazione, nutrito sulla base della gestione centrale.

Questa è un'opportunità importante, che già è stata sperimentata a Lima, a Santiago, a Taranto e funziona bene: Basilicataneet ha ogni giorno 35 mila contatti che sono 350 mila in dieci giorni, per cui se si innesta questo meccanismo di informazione la cosa cambia. Tra poco ci sarà anche la possibilità di utilizzare "Second Life", che è la terza generazione di Internet e anche lì si può fare qualcosa.

In definitiva, le proposte legislative sono di rafforzamento della situazione delle organizzazioni italiane e dove si può fare la federazione, la si faccia. Il caso del Piemonte è emblematico e io capisco le motivazioni dell'amplificazioni delle associazioni anche dal punto di vista partitico-politico, però questo alla fine ha determinato una serie di divisioni e di contrapposizioni. Allora, vogliamo recuperare un livello di non contrapposizione e di progettazione rispetto ad un'idea che abbiamo dell'associazionismo secondo i criteri che sono stati elencati?

Lo stesso discorso vale per l'Emilia Romagna, perché dove non è possibile non si faccia, ma dov'è possibile si faccia, perché altrimenti il comando, l'organizzazione, la struttura non funzionano. Per quanto riguarda lo statuto, Ticchio ci chiedeva di fare una norma da sottoporre a voi, che la valuterete e poi si approverà: questo si può fare, ma noi vorremmo farla solo sull'aspetto relativo agli organismi dirigenti, così come abbiamo fatto con l'Argentina, cioè non rifacciamo lo statuto, ma diciamo solamente che, per quanto riguarda gli organi dirigenti, questa è la norma che possono adottare tutti, perché altrimenti violiamo le autonomie statutarie e i principi adottati dentro il quadro legislativo che abbiamo di fronte.

A proposito delle note di indirizzo, qui è in ballo la politica culturale della Regione degli ultimi anni: io ho una visione di parte, ma ovviamente in questo caso non la posso esercitare,